

200 FRANCHI NO! SSR GARANTE DEL DIBATTITO DEMOCRATICO

LUIGI PEDRAZZINI / avvocato

Il servizio pubblico radiotelevisivo esiste per garantire che in un ambito delicato della società contemporanea, come quello dell'informazione, non sia vincente la legge del più forte (o del più furbo, o del più ricco), bensì siano rispettati i principi fondamentali del giornalismo: correttezza, trasparenza, indipendenza, completezza, controllo delle fonti, ecc.

Tanto più il servizio pubblico è solido, autorevole e attrattivo, tanto meglio è in grado di essere punto di riferimento per ridurre il rischio di informazioni fuorvianti, di condizionamenti delle coscienze, di manipolazioni.

La realtà è sotto gli occhi di tutti. Siamo invasi da notizie inveritiere, da mezze verità, da strategie comunicative e informative che considerano il cittadino un consumatore e che tentano di conseguenza, come avviene con i prodotti commerciali, di condizionarne le opinioni e le scelte. Esistono ancora attori privati che credono nei valori del giornalismo e che agiscono di conseguenza, ma stanno diventando, purtroppo, una minoranza.

Vedendo quanto succede in molti paesi, mi chiedo se non siamo già entrati in una fase di addomesticamento delle coscienze e delle opinioni: la democrazia formalmente è salva, ma funziona veramente ?

Il vero obiettivo dell'iniziativa mi preoccupa: la deregolamentazione del mercato dei media a beneficio di chi ha maggiori risorse economiche (in patria e all'estero).

Le preoccupazioni che esprimo, non sono «di destra» o di «sinistra»: sono le preoccupazioni e le domande di chi vuole difendere una Svizzera dove ci si conosce e ci si aiuta fra persone di culture e lingue diverse, dove si ama decidere con la propria testa, dove la ricchezza è rispettata perché elemento per far funzionare l'economia, non strumento per acquisire

consensi e manipolare le coscienze.

Il discrimine fra il «sì» e il «no» all'iniziativa non sono 100 franchi (che in teoria resteranno nelle tasche dei cittadini, ma in realtà saranno presto spesi per arricchire chi porterà nelle case i prodotti che la SSR non sarà più in grado di proporre, in primis lo sport).

Il discrimine è un'idea diversa della Svizzera. Dico «no» perché voglio confermare un modello che ha dato molto alla Svizzera e agli svizzeri, basato sulla concordanza e sull'esistenza di regole che tutelano le componenti più deboli. Nel campo dell'informazione e della comunicazione questo modello ha portato alla creazione di una radiotelevisione pubblica federalista e solidale verso le minoranze, ha creato un'istituzione (la SSR) che lavora in modo indipendente dai partiti e dai potentati economici, che è fortemente ancorata nelle regioni, che promuove in ogni campo un giornalismo competente e serio, che aiuta la cultura, gli enti e le associazioni che la promuovono e che sa divertire in modo intelligente.

Insomma: un servizio pubblico che ha pubblico !

Dimezzandone le risorse, l'iniziativa mira a smantellare la SSR, a privarla della capacità di compiere la sua missione piacendo al pubblico !

Il passo successivo ? Spegnerla perché sarà diventata inutile...